

beni erano gravati? Per conseguenza, la ragione stessa addotta dalla Commissione per escludere i legionarii sembra ella invece militare in favore dei membri decorati di quell'ordine, e perciò proporrei alla Camera un secondo articolo così concepito:

« Gli individui che militavano nell'armata francese allorché il Piemonte era riunito alla Francia, che erano decorati della Legione d'onore, e che nel 1814 rientrarono in Piemonte; saranno ammessi a godere della pensione che è accordata ai membri di quell'ordine. »

(È appoggiato.)

**DI REVEL.** La Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole preopinante, poichè, come la relazione ne fa fede, questa questione venne agitata nel suo seno, e credette che non vi fossero condizioni di parità tra i decorati della Legione d'onore ed i militari pensionati per dare loro lo stesso trattamento. Difatti, il Governo francese non volle riconoscere questo debito verso i legionari dell'impero, poichè esso ritenne che la Legione d'onore non facesse parte dello Stato, ma fosse un corpo costituito che aveva rendite proprie per la maggior parte sotto una tutela, sotto un'influenza del Governo. Ed invero nelle trattative diplomatiche di quell'epoca, che si sono fatte di pubblica ragione, vedesi che i pensionarii della Legione d'onore non furono contemplati; ben si insisteva dalla nostra parte affinché queste pensioni venissero liquidate quanto meno come le pensioni dei militari sino al 30 maggio 1814, ma opponeva la Francia che il Governo sardo essendo entrato in possesso dei beni che costituivano parte della dotazione della Legione d'onore che erano posti nello Stato, dovesse esso pensare a questo.

Il Governo francese reclamava gli arretrati della rendita dei beni della Legione d'onore situati nel nostro paese, ed in questo caso era fondato nella ragione di domandarli, perchè si trattava di rendite maturate prima dello scioglimento dell'impero.

Dopo lunga discussione, dopo essersi accertato che queste rendite erano state riscosse, se non isbaglio, nella somma di 91 mila e tante lire, allora fu convenuto che il Governo sardo assumerebbe a suo carico il pagamento di questi arretrati, ed in questo caso, non solo il Governo sardo pagò gli arretrati di questi legionarii sino al 30 maggio 1814, ma pagò indistintamente tutti gli arretrati di queste pensioni fino al 1818, onde erogare in questo pagamento tutta la somma che aveva ricevuto dal Governo francese, colla cessione a suo favore di questi fitti o rendita maturata. I beni che costituivano l'ordine della Legione d'onore in Piemonte erano beni che prima erano demaniali, ed erano stati applicati alla Legione d'onore.

Ve n'erano altri che erano stati applicati al demanio straordinario dello Stato francese.

Tutti questi beni per lo scioglimento dell'impero passarono dall'amministrazione del Governo al demanio. Quindi i legionarii, sebbene d'altronde onorevolmente abbiano ottenuta questa pensione per meriti militari, non possono collocarsi nella stessa condizione in cui sono i militari, che per effetto di ferite, di cattive vite, di disagi, si trovarono nella dura condizione di non potersi sostenere la vita con un onorevole lavoro.

Gli uni, in sostanza, hanno sparso il loro sangue, e si sono resi inabili a procacciarsi il vito, gli altri si sono bensì distinti per valore militare, ma non trovansi in egual dura condizione. Laonde si è creduto che verso questi la cosa non possa assumere un carattere d'importanza eguale a quella che manifestasi nei militari pensionati in seguito a ferite, danni e malanni contratti in servizio od altrimenti. Quindi a nome

della Commissione io propongo la reiezione di questo emendamento tanto più che nei termini in cui è concepito non otterrebbe lo scopo, poichè non parlandosi che del 1814 sarebbero esclusi tutti coloro che rientrarono dopo il 1815, e sarebbero pure esclusi quei legionari appartenenti a quelle provincie della Savoia che non rientrarono sotto il dominio della Casa di Savoia che dipendentemente al trattato del 1815

**QUAGLIA.** Una classe di militari, antichi pensionati dalla Francia, e degna di tutta la simpatia della Camera egli è quella de' decorati della Legione d'onore.

Io non intendo di censurare la deliberazione del Ministero e della Commissione che a loro riguardo si dichiarò negativamente. Essa si restrinse a ristabilire a carico dello Stato le pensioni che erano pure a carico delle finanze francesi, osservando che le pensioni de' legionari procedevano dal reddito di feudi che cessarono di appartenere a quell'ordine.

Ma, o signori, appunto per quel motivo io conservo qualche speranza di ricognizione e di diritto a quelle pensioni. Dei beni affetti alla Legione d'onore possedeva pure il Piemonte, fra cui l'abbazia di Lucedio. Esso tenimento passò ad una delle manimorte ristabilite nello Stato, e che le possiede senza alcun carico.

Io mi limito però a proporre il concetto al Ministero, senza intendere formulare un emendamento: egli vedrà se non sia possibile di ascrivere que' decorati ai ruoli della religione di San Maurizio fra i candidati a conseguire pensione. Io ho fede nel buon volere del ministro e mi restringo a proporvi di raccomandare al ministro di prendere in seria considerazione il progetto di cui qui è caso.

**MEZZENA.** Si è fin qui agitata la questione se sia giusto o non di reintegrare nella pensione gli antichi pensionati del Governo francese; quanto a me sono d'opinione che sia cosa giusta il farlo; del resto la Camera deciderà: intendo solo rispondere all'onorevole deputato Revel, il quale disse che non furono compresi quelli della Legione d'onore, perchè la Legione d'onore essendo corpo morale, era provveduto di beni particolari. Ma questi beni ora li gode il Governo; io credo che sia cosa giusta che questo, in corrispettivo de' frutti dei medesimi che percepisce per conto proprio, reintegri i funzionari nelle loro pensioni.

**MOLLARD.** Je désirerais présenter sur la question de droit et de justice quelques observations qui pourraient modifier les opinions de quelques-uns des orateurs qui ont parlé avant moi. Je crois réellement que les militaires qui avaient obtenu des pensions de retraite sous le Gouvernement français avaient un droit acquis vis-à-vis de ce Gouvernement tel qu'il existait à cette époque; et je crois que ce Gouvernement lui-même n'aurait pas pu les priver de ce droit acquis, bien qu'il eût pu le modifier et même le diminuer par une loi générale.

Ce droit n'a point été méconnu à la Restauration. Il a même fait implicitement l'objet partiel des traités de cette époque; mais il a été modifié par la volonté même de ceux qui en étaient revêtus. En effet, contrairement à l'opinion de l'honorable Valerio, et comme l'a fort bien expliqué l'honorable Revel, la France, par les traités énoncés, s'était chargée des dettes échues par elle contractées dans les pays qu'elle abandonnait. C'est pour couvrir ces dettes à terme et échues qu'elle a donné à notre Gouvernement une somme de 25 millions, lesquels ne comprennent en aucune manière les pensions de retraite de la Légion d'honneur pour l'avenir. Quant à celles-ci, comme il n'était pas naturel de lui faire payer des pensions à des citoyens qui ne restaient pas ses sujets, il pa-